

riale, comprendente un' enorme congerie di schede scritte con quel carattere minuto e compatto ch' egli usava, forma un prezioso ed inesauribile semenzaio d' informazioni sulla storia della Corsica in relazione con Genova; esso potrebbe, col consenso della famiglia del compianto Generale e conformemente al voto da lui espresso, fornire argomento ad una cospicua opera storica atta a rinverdire ed a raccomandare efficacemente presso i posteri la memoria dell' insigne studioso. L' Assereto trovavasi iscritto tra i soci effettivi della Società Ligure di Storia Patria fin dal 2 febbraio 1896.

---

(1) *Il Risorgimento italiano, Dizionario illustrato*; Casa editrice Dottor Francesco Vallardi Milano; vol. II, Persone, pag. 124.

(2) *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, XXI année, fascicules 248<sup>e</sup> et 249<sup>e</sup>, Août et Septembre 1901; Bastia, Imprimerie et librairie Ollagnier. Vedansi le parole premesse da P. L. al lavoro dell' Assereto.

## GEROLAMO SERRA

m. 27 febbraio 1913.

Di patrizia famiglia, nota nella storia genovese moderna per alcuni illustri soggetti che lasciarono larga fama di sé nella politica e nelle lettere, nacque in Genova il 16 agosto 1842 dal march. Gian Carlo, figlio dell'insigne storico Girolamo, e dalla nobildonna Laura Serra di Vincenzo. Entrato nella R. Marina vi iniziò la carriera nel 1861 col grado di guardiamarina, e vi rimase per oltre diciotto anni passando per i gradi superiori fino a quello di tenente di vascello. Fece la campagna di guerra del 1866, e fu dal 1867 al 1879 ufficiale d'ordinanza del Principe di Carignano. Ritiratosi a vita privata alternò la sua dimora fra Torino, Nervi e Gavi; e negli ultimi due di questi luoghi partecipò alla vita pubblica in qualità di consigliere e quindi di assessore municipale. In Gavi spiegò poi una particolare attività di benefattore, sia come presidente dell' Asilo infantile colà fondato dai suoi maggiori, sia come membro della Congregazione di carità, sia come amministratore dell' Ospedale di esso luogo. Ebbe le insegne di cavaliere della Corona d' Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, non che della Concezione di Portogallo, e di Carlo III di Spagna; e fu inoltre fregiato della medaglia commemorativa della campagna del 1866. Appartenne alla nostra Società dal 29 aprile 1898 fino alla morte, che lo colse in Nervi.

## ISIDORO IVANI

m. 12 marzo 1913.

Sorti i natali in Borghetto di Vara nel luglio 1859 da Domenico e da Federica Bertoni; ebbe coltura letteraria e storica ampia e svariata, se non molto approfondita, e fu studioso amatissimo di cose genovesi, non che bibliofilo appassionato. Fondò e diresse in Genova *L'Elleboro*, periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti, di 16 pagine in ottavo, il cui primo numero uscì il 1° gennaio del 1882. Svolgendo il programma di quella scuola molto temperata così in letteratura come in politica, schiettamente cattolica di sentimenti e di aspirazioni, che aveva per antesignani il Pellico, il Tommaseo, il Giuria, *L'Elleboro* ebbe a collaboratori più o meno frequenti Federico Alizeri (che vi scrisse pochi articoli, essendo poi morto il 13 ottobre 1882), Giuseppe Gazzino, Domenico Caprile, Nicolò Giuliani, il padre Mazzi, Alessandro Calvino, Cornelio Desimoni, Ippolito Isola, Domenico Pelati, Antonio Pitto, Antonio Canepa e parecchi altri; e visse sino alla fine del 1883. L'attività letteraria dell'Ivani durò quanto quella del suo giornale, dopo la cui cessazione egli rivolse l'opera sua a cose più positive, e fece l'agente di cambio presso la Borsa di Genova. Partecipò anche all'amministrazione di banche e società industriali, come il « Banco cooperativo Unione Ligure ». Diede inoltre una parte della sua operosità alla vita amministrativa del suo paese nativo, di cui fu sindaco per alcuni anni.

Spinto dalla sua passione per i libri, egli aveva radunato una grande quantità di volumi comprando, secondo le occasioni, intere biblioteche private e grosse partite di stampati e manoscritti d'ogni specie da librai di Roma, Firenze, Genova, ecc.; e divisava negli ultimi tempi di dare ordine alla sua raccolta col proposito, a quanto sembra, di destinarne le parti scelte e più caratteristiche in dono a biblioteche pubbliche di Genova non che alla Comunale della Spezia, quando fu colpito da una malattia mentale, che lo trasse di senno ed in capo a pochi anni lo condusse con lento e progressivo esaurimento alla tomba. Morì in Borghetto Vara, dov'era stato da Genova trasportato negli ultimi mesi della sua infermità. Dopo la morte di lui, la raccolta fu dai suoi eredi messa in vendita, e andò così divisa e dispersa fra varj compratori, come succede spesso delle biblioteche private; ma anche prima ch'egli si spegnesse, quasi tutti gl'incunaboli, i manoscritti ed i librari di essa erano già stati acquistati da due bibliofili stranieri. Socio